

## Piovono Pietre

Senza investimenti nella scuola e nella formazione nessun Paese può uscire dalla crisi. Però, mentre le risorse per le armi e le cosiddette "guerre umanitarie" non subiscono tagli e riduzioni, Berlusconi, Tremonti e Gelmini ieri, Monti e Profumo oggi, attraverso le loro politiche, hanno inferto durissimi colpi al sistema dell'istruzione. Non è esagerato affermare che il diritto allo studio, sancito dalla nostra Costituzione, non è più tale. Quasi 150.000 lavoratori in meno negli ultimi tre anni, un contratto di lavoro firmato nel 2007, riduzione delle ore di lezione (con conseguente eliminazione di alcuni insegnamenti), ridimensionamento del tempo pieno, enormi passi indietro rispetto ai diritti degli alunni diversamente abili, classi pollaio, un ricorso sempre più massiccio al lavoro precario.

Una lista parziale, ma sufficiente per affermare che la scuola della promozione culturale e sociale è solo un ricordo del passato. Tornare alla scuola della Costituzione deve diventare un impegno collettivo, tutti i cittadini, come è stato per il referendum sull'acqua, devono difendere questo bene comune. Ma anche i lavoratori della scuola, a tempo determinato e a tempo indeterminato, devono capire che, senza una radicale discontinuità, non c'è futuro. Non ne possiamo più di "guerre fra poveri", di chi si mobilita solo quando è in gioco il proprio 'particulare', di chi si lamenta perché tanto sono "tutti uguali", di chi scopre i colpi inferti alla scuola solo quando ne subisce le conseguenze. Se non si comprende che ci si salva tutti insieme, ci saranno lotte e mobilitazioni generose, ma destinate alla sconfitta. Solo rovesciando le attuali politiche si potrà mettere fine al lavoro precario, ai concorsi-truffa, all'umiliazione che è costretto a subire chi non è più idoneo all'insegnamento.

Dobbiamo unirci contro chi ci divide, dobbiamo costruire mobilitazioni e solidarietà. E per primi devono dare un segnale i lavoratori a tempo indeterminato: rifiutando, innanzitutto, ogni forma di lavoro straordinario, che rubi spazio a chi deve giornalmente fare i conti con una condizione di lavoro precario, spesso insostenibile.

Noi pensiamo che possiamo farcela.

Nino De Cristofaro  
RSU Boggio Lera CT



**SCUOLA  
UNIVERSITÀ  
BENE  
COMUNE**

## Docenti idonei ad altri compiti, non merce di scambio

Teresa Modafferi portavoce Cobas Scuola Catania

Nella scuola pubblica italiana ci sono circa 3500 docenti che, non insegnando più per gravi motivi di salute, svolgono quotidianamente compiti di supporto all'attività didattico-amministrativa. Il governo Monti vuole sopprimere questi posti di lavoro imponendo loro il passaggio da docenti ad ATA. Ovviamente, questa dequalificazione professionale comporterebbe, anche, una riduzione degli stipendi, con relativo risparmio per la pubblica amministrazione. Sino ad oggi, grazie alla mobilitazione di COBAS e "inidonei", il provvedimento non è stato perfezionato. La lotta deve continuare perché venga definitivamente ritirato. In primo luogo perché siamo in presenza di un'evidente dequalificazione professionale in quanto le nuove mansioni a) non sono incluse nella stessa area di inquadramento del lavoratore; b) non sono professionalmente affini a quelle svolte in precedenza; c) non si armonizzano con le capacità professionali già acquisite comportando, quindi, degrado e mortificazione (intesa come professionalità) del lavoratore. In secondo luogo perché verrebbero meno preziosi supporti, necessari per il buon funzionamento della scuola (basti pensare alla gestione delle biblioteche scolastiche). Infine, perché si riproporre l'ennesima "guerra fra poveri" visto che così 'sparirebbero' migliaia di posti di lavoro per il personale ATA. Va inoltre sottolineato che questo passaggio non è previsto per tutti i 3500 docenti, dati i posti disponibili, infatti, circa 1700 sarebbero in esubero.

**continua a pag. 2**

## No ai concorsi truffa

Patrizia Russo precaria-Francese  
Fabio Scaccianoce precario-Matematica

Dopo il vergognoso flop dei TFA, si tenta di mescolare le carte con la proposta di due nuovi concorsi-truffa: una presa in giro sia per i precari, inseriti da anni nelle GAE, che per i neolaureati.

Dopo il vergognoso flop dei TFA, si tenta di mescolare le carte con la proposta di due nuovi concorsi-truffa: una presa in giro sia per i precari, inseriti da anni nelle GAE, che per i neolaureati. Un concorso che la propaganda ministeriale sostiene rivolto ai "giovani meritevoli", ma che, in realtà, li esclude (non è rivolto, infatti, ai neo-laureati); che prevede solo 11.800 immissioni (mantenendo così in vita l'esercito del precariato: un precario costa 9.000 euro in meno all'anno rispetto a un docente di ruolo); che prevede, come prova d'esame, una ridicola simulazione di lezione; che costringe i precari della scuola a cimentarsi in un quizzzone, come se non avessero già superato diversi concorsi, dimostrando di padroneggiare contenuti disciplinari e competenze didattiche; che costerà milioni di euro, sufficienti a stabilizzare buona parte degli iscritti nelle attuali Graduatorie.

**continua a pag. 2**

## Docenti idonei ad altri compiti

Quindi si è in presenza di un tentativo al contempo illegittimo e non fattibile, vista la mancanza dei posti necessari per portare a termine l'operazione. Evitare questo ennesimo colpo alla dignità dei lavoratori e al buon funzionamento della scuola è possibile. Poiché il Governo ha indicato in circa 28 milioni di euro la cifra che per quest'anno deriverebbe dallo spostamento nei profili di assistente tecnico o amministrativo, i docenti inidonei hanno individuato nelle "Funzioni Strumentali al Piano dell'Offerta Formativa" ( art. 30, CCNL 2003 ), una possibile alternativa, poiché la funzione da loro svolta è di supporto al Piano dell'Offerta Formativa ( POF ), che è il documento centrale sul quale si fonda il patto formativo tra la scuola, gli studenti e le famiglie. Il finanziamento annuale per tali figure corrisponde a circa 140 milioni di euro, i docenti inidonei sostengono la compatibilità tra la funzione da loro svolta e quella delle funzioni strumentali, tra le quali ce n'è una specificamente dedicata al supporto dell'Offerta formativa. Utilizzando, quindi, una parte dei suddetti fondi tutti i problemi sarebbero risolti.



## No ai concorsi truffa

Chi si è abilitato deve essere assunto in ruolo, in quanto possiede già tutti i titoli richiesti per insegnare: ha già superato un concorso, ha maturato anni di servizio ed è inserito nelle Graduatorie con la legittima aspettativa dell'assunzione.

**INVECE DI BUTTARE VIA ALTRI SOLDI PUBBLICI NEL CONCORSO TRUFFA, SI PROCEDA SUBITO ALLA IMMISSIONE IN RUOLO SU TUTTI I POSTI VACANTI E DISPONIBILI.**

Per tutta risposta, oltre al primo concorso, per cui si dovranno sborsare anche 100 euro (come per i TFA), è già in programma un secondo concorso, aperto solo ai già abilitati e gestito dalle singole scuole, che nasconde una vera e propria assunzione diretta da parte dei dirigenti scolastici!

L'intero sistema dell'istruzione pubblica è sotto attacco: abbiamo classi-pollaio, negazione del diritto al sostegno, insegnanti "in esubero" costretti a riclarsi in insegnanti di sostegno, sistemi di "valutazione" di studenti, insegnanti e scuole attraverso "test" che degradano la didattica virtuosa, tentativi di privatizzare la scuola con la riesumazione della proposta di legge Aprea sotto mentite spoglie.

LOTTIAMO PER:

- la fine della truffa organico di diritto-organico di fatto
- l'immissione in ruolo su tutti i posti vacanti e disponibili
- la parità di trattamento (sancita contrattualmente) tra personale a tempo determinato e a tempo indeterminato
- Il ritiro dei tagli al sistema dell'istruzione
- l'apertura di un partecipato dibattito sul reclutamento del personale docente, che escluda l'assunzione direttata parte dei presidi, che tenga conto delle legittime esigenze di tutto il personale precario docente della scuola e garantisca il diritto a un percorso abilitante qualificato per coloro che aspirano a diventare insegnanti
- preservare il personale "inidoneo" nel proprio ruolo e nel proprio posto di lavoro e restituire i posti nell'Amministrazione al personale ATA
- il rispetto dei tempi previsti dalla legge per le nomine a tempo determinato

# Canfora: I test Tfa sono "antieducativi"

"Non si possono degradare così la scuola e l'università". I quiz delle selezioni per accedere al Tirocinio formativo attivo, corso destinato a formare i futuri insegnanti italiani, per il professor Luciano Canfora, sono "antieducativi".

"Ho detto dal primo momento che non si possono degradare la scuola, e un domani l'università, con questi quiz - sottolinea Canfora all'Adnkronos - La cosa è quasi banale: la stramberia consiste nel non sottoporre a prove autenticamente culturali e scientifiche: come una composizione di italiano, una traduzione dal greco o dal latino. In tutto il mondo civile si fa così. Per vedere la maturità di una persona è necessario che componga un testo di senso compiuto, non che faccia queste prove irrilevanti dove un cretino che ha una buona memoria supera i quiz e una persona di cultura che non ricorda un dettaglio viene esclusa. È antieducativo. Il tipo di prova che ho evocato è stato per secoli in vigore, poi sono arrivate queste americanate di terz'ordine o di accatto, frutto di qualche fremito estero filo di persone che non sanno quel che fanno".

"Il vero problema sono i tagli agghiaccianti alla scuola fatti dal governo precedente - sottolinea Canfora - ora con questi corsi strapieni di pedagogia si cerca di contenere la massa degli aspiranti docenti. Una prova ben pensata di vero vaglio culturale rende inutili



questi quiz".

Quanto alle diverse modalità di accesso all'insegnamento, dalla Siss in poi, Canfora aggiunge: "Tutto questo insieme di corsi a pagamento, i cosiddetti titoli 'seduti' che si conseguono cioè per il solo fatto di stare seduti ad ascoltare una persona, partono dal presupposto che l'università è inutile. È una follia malsana: comprarsi il corso per poi avere un pezzo di carta. Questi corsi partono dal presupposto che l'università è inutile e gli studenti laureati non affrontano mai una vera prova".

Il professore **Luciano Canfora** è ordinario di Filologia classica presso l'Università di Bari.

## Esame di Stato e dintorni

Tutti continuano a chiamarlo "esame di maturità" e a conservarne un ricordo speciale, ma l'attuale Esame di Stato è all'altezza di questa tradizione? O contribuisce ad alimentare quello 'strano meccanismo' per cui chi lavora nella scuola media inferiore si lamenta dei risultati conseguiti nella scuola primaria, chi lavora nella secondaria lancia stralci contro l'incompetenza di chi lo ha preceduto, per finire con i docenti universitari che sostengono di trovarsi di fronte a studenti solo parzialmente alfabetizzati? Il tutto, ovviamente, non dipende dalle modalità di svolgimento delle prove d'esame, ma se la rendessimo più serie e coerenti non sarebbe inutile. Il meccanismo attuale (tre commissari interni, tre esterni e un presidente) sembra essere funzionale a una sorta di 'contrattazione continua', nella quale gli interni si battono per non vedere modificato il loro quadro della classe e gli esterni (visto che, a turno, nella stessa provincia, interni ed esterni si scambiano i ruoli) si dimostrano più o meno disponibili ad accontentarli, spesso facendo però notare falle e incongruenze nella preparazione dei candidati. Forse perché nessuno è disponibile ad ammettere che, tutto sommato, negli stessi indirizzi scolastici, la preparazione media dei ragazzi è sostanzialmente simile. Una verità che, probabilmente, darà fastidio a quanti (docenti e dirigenti) reputano normale la concorrenza fra le scuole pubbliche e spendono energie e soldi (a partire dai ridicoli cartelloni pubblicitari) per incentivarla. Tralasciando il problema delle raccomandazioni, la cui soluzione dipende soltanto dalle scelte di noi docenti, un primo nodo critico si rileva sin dalla conduzione e dalla successiva correzione delle prove scritte. Queste si svolgono in un clima nel quale, spesso, aiuti e suggerimenti sono decisamente diffusi; nello svolgimento della terza prova, i ragazzi sono quasi sempre informati sulle domande che riceveranno. Le brillanti e dettagliate griglie di correzione vengono molte volte, troppe, subordinate al risultato numerico da conseguire. Ovviamente potrei sbagliarmi, e mi piacerebbe essere smentito. C'è qualcuno disponibile a confrontare i voti messi dai commissari interni durante l'esame con quelli assegnati dagli stessi durante l'anno? Ho la netta sensazione che i primi siano decisamente 'più alti' dei secondi.

Siamo di fronte a una prova che non funziona. Eliminarla sarebbe, però, il classico rimedio peggiore del male. Difendere la scuola della Costituzione significa, anche, difendere il valore legale del titolo di studio. Prima di subire un'ulteriore degenerazione degli esami andrebbe quantomeno tentata una riflessione ed elaborata una proposta alternativa. Perché non ripensare a una prova nazionale, che tenga conto degli orientamenti "in uscita" dei ragazzi, che sia capace di valutare conoscenze dichiarative e procedurali e, soprattutto, il grado di autonomia maturato? Non ci sono, evidentemente, soluzioni preconfezionate, proviamo a discuterne collettivamente.

# Permessi retribuiti, facciamo chiarezza

L'art. 15 del CCNL vigente prevede che:

1. Il dipendente della scuola con contratto di lavoro a tempo indeterminato ha diritto, sulla base di idonea documentazione anche autocertificata, a permessi retribuiti per i seguenti casi:
  - partecipazione a concorsi od esami: gg. 8 complessivi per anno scolastico, ivi compresi quelli eventualmente richiesti per il viaggio;
  - lutti per perdita del coniuge, di parenti entro il secondo grado, di soggetto componente la famiglia anagrafica o comunque convivente e di affini di primo grado: gg. 3 per evento.

I permessi sono erogati a domanda, da presentarsi al dirigente scolastico da parte del personale docente ed ATA.

2. Il dipendente, inoltre, ha diritto, a domanda, nell'anno scolastico, a tre giorni di permesso retribuito per motivi personali o familiari documentati anche mediante autocertificazione. Per gli stessi motivi e con le stesse modalità, vengono fruiti i sei giorni di ferie durante i periodi di attività didattica di cui all'art. 13, comma 9, prescindendo dalle condizioni previste in tale norma.

**QUINDI NON VA APPLICATO QUANTO PREVISTO DALL'ARTICOLO 13 COMMA 9,** secondo cui per il personale docente la fruibilità dei predetti sei giorni è subordinata alla possibilità di sostituire il personale che se ne avvale con altro personale in servizio nella stessa sede e, comunque, alla condizione che non vengano a determinarsi oneri aggiuntivi

3. Il dipendente ha, altresì, diritto ad un permesso retribuito di quindici giorni consecutivi in occasione del matrimonio.
4. I permessi dei commi 1, 2 e 3 possono essere fruiti cumulativamente nel corso di ciascun anno scolastico, non riducono le ferie e sono valutati agli effetti dell'anzianità di servizio.

a) Compatibilmente con le esigenze di servizio, al dipendente con contratto a tempo indeterminato e al personale con contratto a tempo determinato, sono attribuiti, per esigenze personali e a domanda, brevi permessi di durata non superiore alla metà dell'orario giornaliero individuale di servizio e, comunque, per il personale docente fino ad un massimo di due ore. Per il personale docente i permessi brevi si riferiscono ad unità minime che siano orarie di lezione.

b) I permessi complessivamente fruiti non possono eccedere 36 ore nel corso dell'anno scolastico per il personale A.T.A.; per il personale docente il limite corrisponde al rispettivo orario settimanale di insegnamento.

c). Entro i due mesi lavorativi successivi a quello della fruizione del permesso, il dipendente è tenuto a recuperare le ore non lavorate in una o più soluzioni in relazione alle esigenze di servizio.

*Angelo Sciuto  
RSU IPSIA Maiorana Sabin Giarre*

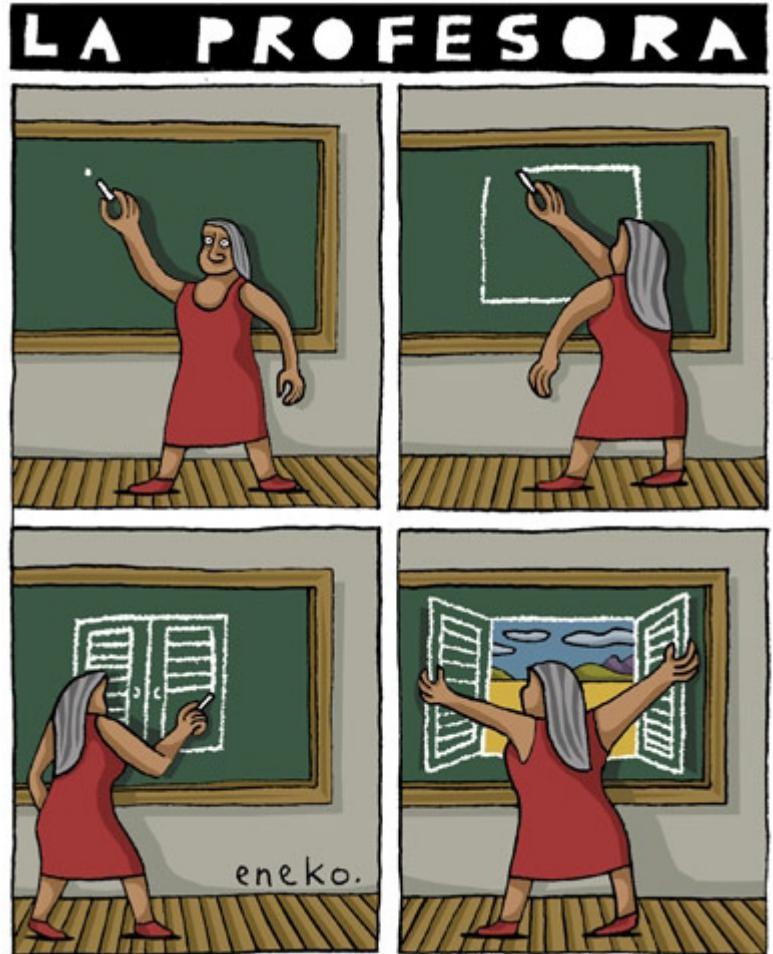
## Cosa fare quando viene chiesto di accogliere alunni di altre classi per l'assenza di un collega

Bisogna opporre un netto rifiuto, perché l'accoglienza di altri alunni nella classe pone problemi di sicurezza e/o lede il diritto allo studio sia degli alunni "nuovi arrivati", sia di quelli che li accolgono. Se il Dirigente Scolastico reitera la richiesta, occorre chiedere un ORDINE DI SERVIZIO SCRITTO, nel quale siano indicati: nomi e cognomi degli alunni da accogliere; classe di provenienza; eventuali allergie ambientali e/o alimentari; eventuali patologie che possano mettere a rischio l'incolumità dell'alunno e/o degli altri alunni (con certificazione relativa a eventuale necessità di somministrare farmaci salvavita, l'ubicazione degli stessi e le modalità di somministrazione corredate da autorizzazione ad agire in tal senso); l'indicazione di eventuali alunni portatori di handicap che usufruiscono del sostegno.

Se non è stato richiesto l'ORDINE DI SERVIZIO SCRITTO, la responsabilità ricade interamente sul docente che accoglie tali alunni.

Infine, se si ritiene che l'ordine di servizio sia illegittimo, si può presentare una rimostranza scritta.

**Paola Fiore SMS Carducci CT**



# Inglese nella scuola primaria

Con la circolare prot. N. 5092 del 4 luglio 2012, pubblicata quasi clandestinamente a scuole abbondantemente chiuse, il direttore generale chiappetta (minuscolo intenzionale) è stato costretto a riconoscere che:

- La partecipazione dei docenti alle attività di formazione (per i corsi di lingua inglese nella scuola primaria) è volontaria.
- Va data precedenza assoluta ai docenti più giovani.
- I docenti che frequentano i corsi avranno (a.s. 2012-2013) la possibilità di usufruire delle 150 ore di permesso annuale.

Con questa circolare viene eliminato uno dei provvedimenti più vergognosi prodotti dalla gestione gelmini (ri-minuscolo intenzionale), la formazione coatta dei docenti di scuola primaria, utile solo a far precipitare la qualità dell'insegnamento e a foraggiare manipoli di formatori dell'ANSAS.

Il piano di formazione prevedeva che i docenti, dopo aver frequentato obbligatoriamente i corsi ("ben" 150 ore online e in presenza), avrebbero dovuto, già alla fine del primo anno di lezioni, quindi con 50-70 ore di formazione, insegnare inglese nelle classi prime e seconde, con buona pace di pronuncia, fluency e qualità del servizio in genere. Viene da ridere (per non piangere) pensando cosa e come avrebbero potuto dare ai propri alunni le vittime di una formazione così raffazzonata e affrettata, docenti spesso non più giovanissimi, che si avvicinavano per la prima volta alla lingua inglese... L'operazione, al di là del risparmio di poche migliaia di posti che si sarebbe realizzato a regime, rispondeva alla scientifica volontà di annientamento di ogni elemento di eccellenza della scuola pubblica; gli insegnanti specialisti, con la loro specifica formazione pluriennale, con i corsi di aggiornamento tematici, con la laurea in lingue spesso conseguita proprio per migliorare la propria professionalità, con la pratica quotidiana della disciplina rappresentavano una nicchia di qualità insostenibile e che quindi doveva essere eliminata.

Giustizia quindi, almeno per l'inglese, è fatta. E poco importa che i sindacati confederali, che a quanti protestavano per la palese soverchieria cui venivano sottoposti alunni e docenti allargavano sconsolati le braccia, si affrettino ora ad appuntarsi sul petto la medaglia al valore per la retromarcia del chiappetta (senza però pubblicizzarla poi tanto); chi ha vinto veramente, almeno per una volta, è la scuola pubblica.

**Giuseppe Grasso I.C. Galilei Acireale**



## Forse non tutti sanno che:

**Il Collegio dei Docenti ha ancora la prerogativa di eleggere i Collaboratori del Dirigente Scolastico**

Secondo l'art. 25 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165: Il dirigente scolastico assicura la gestione unitaria dell'istituzione [...] Nel rispetto delle competenze degli organi collegiali scolastici, spettano al dirigente scolastico autonomi poteri di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane (comma 2). Nello svolgimento delle proprie funzioni organizzative e amministrative il dirigente può avvalersi di docenti da lui individuati, ai quali possono essere delegati specifici compiti (comma 5).

Possibilità prevista anche nel CCNL vigente (Art. 34): "il dirigente scolastico può avvalersi, nello svolgimento delle proprie funzioni organizzative ed amministrative, di docenti da lui individuati ai quali possono essere delegati specifici compiti. Tali collaborazioni sono riferibili a due unità di personale docente retribuibili, in sede di contrattazione d'istituto, con i finanziamenti a carico del fondo per le attività aggiuntive previste per le collaborazioni col dirigente scolastico di cui all'art. 85, comma 2, lettera e).

E' quindi del tutto evidente che i due docenti della cui collaborazione il DS può, e non deve, avvalersi, sono figure diverse rispetto a quelle previste dal DLgs 297/94, tuttora in vigore, come ribadito dallo stesso D.L. n.165. Conseguentemente, è il Collegio dei Docenti che ha la competenza di eleggere i collaboratori del Dirigente Scolastico (Art. 7 comma 2 lett. h, DLgs.297/94 T.U. delle disposizioni legislative in materia di istruzione).

Secondo le disposizioni vigenti, quindi, i collaboratori individuati dal Collegio sono figure istituzionali che devono (e non possono) essere eletti all'inizio dell'anno scolastico; gli incaricati del dirigente non hanno un ruolo istituzionalizzato, difatti possono essere nominati oppure no.

Esattamente l'opposto di quanto avviene, illegittimamente, in quasi tutte le scuole, dove i docenti nominati dal DS svolgono, impropriamente, anche funzioni didattiche, sostituendo, in caso di impedimento, il capo di istituto e dove, disapplicando la normativa vigente, sono stati parzialmente abrogati gli Organi Collegiali.

Anche il Consiglio di Stato (parere 1021 del 26/7/00) afferma che la normativa sugli organi collegiali d'istituto è ancora vigente e non vi è contraddizione con la nuova, in quanto le funzioni delegate dal D.S. a docenti da lui individuati sono una cosa diversa da quelle dei collaboratori eletti dal Collegio: i primi hanno compiti gestionali-organizzativi mentre i secondi educativi-didattici.

**Anna Maugeri Principe Umberto CT**

# **Organico di diritto e organico di fatto, quando i conti sono truccati**

Il 24/8 scorso è stato firmato il Decreto di autorizzazione delle assunzioni in ruolo per l'a.s. '12-'13: si tratta di 21.112 docenti e ancora nessun ATA.

Gli aspiranti alle immissioni in ruolo saranno attinti per metà dalle graduatorie di merito dei Concorsi Ordinari, banditi addirittura nel 1999, e per metà dalle Graduatorie ad Esaurimento (G.A.E.) dei cosiddetti precari storici. L'assoluta esiguità dei numeri delle prossime assunzioni è evidente: per il sostegno, ad esempio, sono previsti 1991 posti a fronte dei circa 38.000 posti di sostegno che l'anno scorso sono stati occupati con una supplenza fino al termine delle attività didattiche. Ma non si tratta di posti di lavoro nuovi: sono stabilizzazioni di personale che lavora da anni. L'effetto che si otterrà con le nuove assunzioni sarà quello del risparmio per l'Amministrazione, in quanto chi andrà in pensione è personale al massimo dello stipendio tabellare, mentre per chi entra la ricostruzione di carriera sarà bloccata per 9 anni a seguito dell'accordo bidone, il Contratto separato per i nuovi assunti firmato da CISL-UIL-SNAL-S-GILDA il 19 luglio del 2011.

Il M.I.U.R. barà sugli organici: moltissimi sono i posti che vengono mantenuti ad arte in organico di fatto sui quali occupare supplenti fino al 30 giugno, evitando di trasformarli in organico di diritto, sui quali sono possibili le immissioni in ruolo.

Nell'a.s. '11-'12, nonostante fosse l'ultimo del piano di tagli della Gelmini (143.000 posti di docenti e ATA in meno), il MIUR ha stipulato, solo per il personale docente, oltre 120 mila contratti di supplenza di lunga durata. Senza contare almeno altri 60.000 contratti a tempo determinato per il personale ATA e altre decine di migliaia di supplenti temporanei per sostituzione del personale assente. Nella scuola, la percentuale del personale con contratti a tempo determinato è altissima. Circa un sesto dei docenti e quasi la metà degli ATA - per circa 220.000 unità - sono precari. Si tratta inoltre di una forma di sfruttamento: una quota consistente di personale viene sottopagata per svolgere la stessa attività professionale, anche a costo di precarizzare il servizio scolastico e di non garantire la continuità didattica agli studenti.

Il costo del lavoro per un lavoratore precario della scuola è inferiore a quello per il personale a tempo indeterminato (tra stipendio estivo e scatti di anzianità, di cui i precari non godono, mediamente 9.000 € in meno l'anno). L'organico di diritto viene stabilito in base alle previsioni e a tabelle precostituite, ma l'organico di diritto non corrisponde mai alle risorse umane effettive, a docenti, personale amministrativo e collaboratori effettivamente necessari per far funzionare la scuola.

Che la scuola pubblica non garantisca il costituzionale diritto allo studio interessa, evidentemente, poco a questo governo, in continuità con quelli che l'hanno preceduto.

**Amalia Zampaglione I.C. Parini CT**

## **A proposito di supplenze**



Accorpare le classi in caso di assenze del personale docente o, nelle scuole secondarie superiori, modificare orari di ingresso e/o di uscita sta diventando una prassi "normale", senza che nessuno denunci che, così facendo, si compromette innanzitutto il diritto allo studio degli studenti. Così come si assiste sempre più spesso ad un improprio utilizzo degli insegnanti di sostegno, che svolgono una funzione delicata e indispensabile alla piena integrazione degli alunni disabili e che in nessun modo devono essere utilizzati in altri compiti. E' di tutta evidenza che l'esiguità delle risorse finanziarie non può essere una giustificazione per mettere in discussione il fondamentale diritto all'istruzione e per interrompere un pubblico servizio, così come chiarito nella Nota Miur prot. 14991 del 6/10/2009 e nella Nota prot. 9839 dell'8/11/2010: "I dirigenti scolastici, al fine di garantire ed assicurare il prioritario obiettivo del diritto allo studio e della piena funzionalità delle attività didattiche, possono provvedere alla nomina di personale supplente in ogni ordine e grado di scuola anche nel caso di assenza del titolare per periodi inferiori a 5 giorni nella scuola primaria, come previsto dall'art. 28, c. 5 del CCNL e a 15 giorni nella scuola secondaria; fermo restando quanto previsto in merito alla procedura semplificata per la nomina del supplente nella scuola dell'infanzia e primaria per assenze fino a 10 giorni dall'art. 5, c. 6 e art. 7, c. 7 del vigente Regolamento delle supplenze".

Perché è così difficile applicare le circolari?

**Paola Fiore SMS Carducci CT**

# **Edilizia, Classi pollaio e Sicurezza Scolastica**

Lo stato dell'edilizia scolastica della provincia di Catania è altamente a rischio per l'utenza. Nel 45% ca. dei plessi scolastici non sono rispettati i vincoli e/o le regole sulla sicurezza previsti dalla legislazione Comunitaria e Nazionale.

Molti plessi sono privi della certificazione attestante l'agibilità del luogo fisico adibito a scuola che, rilasciata dall'Ufficio Tecnico dei VV.FF e comprovata dalla USL competente, è condizione assolutamente obbligatoria. Di tutto ciò, quasi sempre, i D.S. non producono nessuna attestazione scritta.

Compiti e funzioni della RSL - Responsabile Sicurezza Lavoratori.

Le norme nazionali vigenti, in particolare l'art. 9 dello Statuto dei Lavoratori e gli artt. 47,48,49,50,51,52 del D.L. 81/2008, ulteriormente aggiornati nel D.L. 106/2009, individuano tra le materie oggetto delle relazioni tra le parti (RLS e D.S. la controparte):

La tutela dell'ambiente

La salute, la sicurezza e l'igiene del lavoro

La legge 123 e il D.L. 81 confermano il RLS quale Figura Istituzionale di rappresentanza dei lavoratori, gli sono riconosciuti diritti di formazione,



informazione e consultazione nell'ambito dei processi decisionali nel campo della prevenzione e protezione sul lavoro. L'art. 18 comma 1 del D.L. 81/2008, confermato nel D.L. 106/2009, prevede che il D.S. è obbligato a consegnare alla RSL, su richiesta, copia del DVR (Documento Valutazione Rischi) e del Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze.

Il DVR è redatto dal RSPP (Responsabile Sicurezza Prevenzione Protezione) e non dal Dirigente Scolastico. Molti istituti della provincia operano fuori dalle leggi comunitarie e nazionali, in quanto i D.S. si auto-proclamano RSPP, diventando contemporaneamente controllore e controllato.

## **Le classi pollaio.**

Il D.M. LLPP del 18.12.1935 stabilisce le condizioni condizioni standard di agibilità: un'altezza minima di 300 cm e gli indici standard di superficie netta per attività normale di m<sup>2</sup>. 1,80/alunno per le scuole materne, elementari e medie e di m<sup>2</sup>. 1,96/alunno per le scuole superiori di secondo grado.

Tali regole vengono consapevolmente e volontariamente violate e non applicate.

Assistiamo alla formazione di classi gonfiate a dismisura con un numero di allievi superiori a trenta unità occupanti spazi abilitati ad ospitarne al massimo venti.

La mappatura dei volumi e delle aree dei luoghi fisici adibiti a unità pedagogiche/classi è compito dell'Ufficio Tecnico delle singole scuole e va controfirmata dal RSPP.

Il D.S. ne prende atto elaborando l'organico di diritto e, successivamente, di fatto. Compito primario del RSL è dunque chiedere l'informazione cartacea e dettagliata della mappatura volumetrica, verificarne la congruenza e, nei casi di manifesta illegalità previa informazione al D.S., ricorrere all'azione legale con ATTO STRAGIUDIZIALE e DIFFIDA.

## **Prevenzione Incendi**

Il Decreto del Ministro dell'Interno del 10/30/1998 e il D.L. 81/2008, D.L. 106/2009 artt. 15,17, comma 1lett.B e artt. 43, 45 "Criteri generali di sicurezza antincendio per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro" hanno stabilito ulteriori e specifiche prescrizioni secondo cui le unità scolastiche devono effettuare una valutazione del rischio di incendio che costituisce una specifica sezione del DVR .

Nel DVR devono essere riportati i nominativi dei lavoratori incaricati dell'attuazione:

delle misure di prevenzione incendi;

della lotta antincendio;

della gestione delle emergenze.

I D.L. precedentemente citati obbligano i D.S., una volta effettuata la valutazione del rischio, in accordo con le RSPP, a indicare le misure da adottare per:

ridurre le probabilità di insorgenze di un incendio;

realizzare le vie e le uscite di emergenza;

realizzare le misure per segnalare rapidamente l'incendio ed attivare gli allarmi e le procedure di intervento.

Valutati i rischi d'incendio, deve essere predisposto un piano di Emergenza Obbligatorio per tutte le unità scolastiche, avallato dalla certificazione dei VV.FF

Nella provincia di Catania, circa il 40% delle scuole non applica, totalmente o parzialmente, la normativa antincendio, non effettua una corretta valutazione dei rischi ed esclude le RLS da una informazione corretta e tempestiva

***Paolo Stimolo  
Terminale sindacale Cobas ITI Archimede CT***

## **Cattedre extralarge**

Da molti anni è diventata prassi che i dirigenti scolastici attribuiscano ai docenti di ruolo un orario cattedra superiore alle 18 ore. Tutto ciò è ILLEGITTIMO se non c'è l'esplicito accordo da parte dei docenti. A questi ultimi chiediamo di non aderire e di non subire tali proposte che, anche dal punto di vista economico, sono meno vantaggiose di quanto appaia (le ore in più vengono infatti retribuite in misura di 1/78 dello stipendio mensile); soprattutto, chiediamo di rifiutarle perché accettandole si contribuisce alla "eliminazione" dei colleghi precari. Il conto è semplice: ogni tre docenti che svolgono sei ore aggiuntive un precario rimane disoccupato.

# Ora di Religione e Materia Alternativa

Come occupare almeno 20.000 precari senza oneri aggiuntivi per lo Stato

In Italia è assicurato l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, ma si riconosce anche agli alunni il diritto di non avvalersene. Le scuole devono consegnare alle famiglie il modulo per la scelta alternativa e copia della circolare di accompagnamento.

Il capo di istituto e il collegio dei docenti devono assicurare agli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica attività culturali e di studio alternative, con l'assistenza degli insegnanti. La programmazione di tali attività costituisce un momento integrante della più generale funzione di programmazione dell'azione educativa attribuita alla competenza dei collegi dei docenti.

Va precisato che per quanti decidono di non avvalersi dell'insegnamento di religione cattolica, si determina "uno stato di non-obbligo" alla scelta alternativa, che ha tra i suoi contenuti anche quello di non presentarsi o allontanarsi dalla scuola.

La Sentenza del Consiglio di Stato n. 2749 del 7 maggio 2010 afferma che: "La mancata attivazione dell'insegnamento alternativo può pertanto incidere sulla libertà religiosa dello studente o delle famiglia, e di questo aspetto il Ministero appellante dovrà necessariamente farsi carico".

A partire proprio dalla sentenza del Consiglio di Stato e considerando che l'istituzione del ruolo per gli insegnanti di religione cattolica ha comportato l'assunzione di circa 20000 e più docenti di religione ci sembra che la battaglia per ottenere l'istituzione della materia alternativa in tutte le scuole sia importantissima.

Ottenere circa 20.000 nuovi posti di lavoro, pretendendo che siano dati tutti ai precari e che sia pienamente riconosciuto il punteggio sulla propria graduatoria di appartenenza, sarebbe oltre che una battaglia di civiltà per l'affermazione di una scuola laica e pluralista, anche una battaglia per la riconquista della dignità da parte di una generazione di precari e precarie vessati oltre ogni ragionevole buon senso.

Si tratta di una proposta facilmente realizzabile. Infatti, le regioni acquisiscono annualmente risorse specifiche che però, molto difficilmente si riescono ad utilizzare, a causa della mancata attivazione dell'ora alternativa. I fondi sono gestiti dal MEF tramite le direzioni provinciali dell'Economia e delle finanze sui Capitoli 2711 scuola materna; 2709, scuola primaria; 2710 scuola secondario primo grado; 2703 scuola secondaria secondo grado

Dunque gli stanziamenti destinati alle Regioni dovrebbero servire al pagamento delle competenze dei docenti occupati sull'insegnamento.

Questioni tecniche. Neanche troppe sarebbero le difficoltà di organizzare le modalità di reclutamento del personale precario; basterebbe individuare, infatti, basandosi su quanto avviene per il sostegno (che non ha una specifica classe di concorso), una graduatoria alla quale fare accedere tutti/e coloro che scelgono, come opzione ulteriore rispetto al propria disciplina, l'insegnamento specifico, a partire dalla propria classe di concorso nella quale riverseranno successivamente tutto il punteggio acquisito.

**Giuseppe Privitera RSU Spedalieri CT**

## Pensioni e quota 96

Suona la sveglia per i lavoratori della scuola che non sono potuti andare in pensione il 31 agosto 2012, nonostante avessero raggiunto 'quota 96' (sommando età anagrafica e anni di servizio).

Infatti, dopo le sentenze dei giudici del lavoro di Oristano e Torino, il 20 agosto 2012, il Presidente della sezione Lavoro di Venezia ha accolto il ricorso di 50 pensionandi della scuola, riconoscendoli titolari di diritti che, nell'interpretazione del governo Monti, erano venuti meno in seguito all'applicazione delle nuove regole "Fornero". In sostanza il giudice ha stabilito che l'art. 24 del D.L. "Salva Italia", non abolendo il D.P.R. 351/98, mantiene la specificità per i dipendenti del settore scolastico che dunque, possono andare in pensione dal 1° settembre, visto che l'anno scolastico si chiude il 31 agosto. Così facendo la magistratura, per l'ennesima volta, sconfessa l'operato del governo, ristabilisce lo stato di diritto e riafferma la specificità, in campo pensionistico, del settore scuola. Adesso si apre la concreta possibilità, per tutto il personale che al 31 agosto 2012 rientrava nella 'quota 96', di ricorrere al giudice del lavoro competente per territorio per far valere, nei confronti dell'Amministrazione scolastica, i propri diritti.

Chi fosse interessato può contattare la sede COBAS SCUOLA di Catania.

**Franco Vertillo IC Manzoni-Diaz CT**



**Contatti:** ogni giovedì dalle ore 18 riunione in via Caltanissetta, 4 (P. Iolanda)

mail: alfteresa@libero.it; antoninodec@tiscali.it

tel. 3285407159; 3381129674